

4 CENTESIMI

4 PARE

4 HELLER

Predbrojba za Monarhiju  
linala 4 K za 3 mjeseca.  
Pojedini broj 4 pare.

Abbonamento per la  
Monarchia: Corone 4  
per 3 mesi. Un singolo  
numero 4 cent.

Abbonament für die  
Monarchie vierteljährig  
4 K. Einzelne Nummer  
4 Heller.

Iskani arjedom i subotom  
u 8 ota po podne.

Esce al Mercoledì e Sabato  
alle ore 8 pom.

Erscheint Mittwoch u. Samstag  
um 8 nachm.

Za uvrtanje objava u  
"Malom oglasniku" plaća  
se za svaku rječ 2 pare.  
Najmanja prijava 30 p.

Per le inserzioni d'affari  
si paga per ogni parola  
1 cent. L'assa minima  
of centesimi.

Jedes Wort im "Kleinen  
Anzeiger" kostet 2 h.  
Die niedrigste Taxe 30 h.

Vlastnik i Izdavač:  
TISKARA LAGINJA I DR.

Uprava i uredništvo — Amministrazione e Redazione — Administration und Redaktion:  
Tiskara LAGINJA i dr., POLA — Via Giulia br. 1.

Odgovorni urednik:  
JERKO MANUJKA

A

# LODOVICO RIZZI

Commendatore  
Capitano provinciale  
e Deputato di Pola  
Questo numero festivo  
dell'Omnibus  
Che le Sue glorie contene  
I quattro mila elettori  
croati del terzo collegio  
Dediceano.

## DIES IRAE.

E' giunta finalmente la tua ora,  
o Camorra ladra!

Troppo lungamente, in verità troppo  
l'abbiamo attesa. Cominciavamo già  
dubitare della Provvidenza.

Ma la tua ora è finalmente suona-  
ta! Sia benedetto il momento, in  
cui l'i. r. stivale toccò le natiche del  
tuo Podestà, perchè quel momento  
segna la redenzione di questa povera  
città, che come polipo succhiava quasi  
fosse feudo di tua famiglia.

Avvinghiata da te come dalla coda  
di Minosse, Pola gemeva intiaichita.  
Mai abbastanza la città contribuiva  
per le tue fauci rapaci, pel tuo stom-  
aco ingordo, o bestia apocalittica.  
A te certamente pensava Dante quando  
scrise della Volpe ria che dopo il  
pasto ha piu fame che pria.

Pola pagava il soldo pigioni per  
le sue strade e tu lo instradavi nel  
harem del tuo cassiere; la città paga-  
va tasse sul vino e sulla carne e  
tu brindavi sciampagna intorno al  
tavolo verde; Pola pagava addiziona-  
li colle quali tu comperavi i voti  
pel tuo Dio Rizzi; la città pagava e  
pagava e i tuoi cassieri, i tuoi ascari  
e persino le tue guardie munificate  
fabbricavano case e ville e facevano  
gli usurai.

E' caduta infine la maschera dal  
tuo volto immondo, o figlia espurea  
di Giro di Viterbo!

Davanti agli Italiani ti atteggiavi  
a loro baluardo e a vittima di so-  
prusi slavi e governiali, mentre eri  
ligia a tutti i potenti, se così  
potevi più comodamente rubare. Per  
campare ti saresti unita in connubio  
anche col diavolo e la bandiera ita-  
liana non era che un mantello per  
le tue sozzure.

Camorra liberale-nazionale italiana,  
la tua ora è suonata!

Sulla tua carogna puzzolente que-  
sto è l'ultimo nostro sputo.

## Al Ministero degli Interni a Vienna.

Rizzi: Eccellenza, noi siamo venuti  
per protestare contro...

Salata: ... protestare energicamente...

Rizzi: ... per protestare energica-  
mente...

Salata: ... a nome della Giunta...

Rizzi: ... a nome della Giunta pro-  
vinciale...

Heinold: Se i signori parleranno in  
due, io non capirò un aca.

Rizzi: ... contro l'insediamento ille-  
gale del commissario governativo...

Heinold: Ah!

Rizzi: ... al vetusto Municipio...

Heinold: Si concreti, commendatore!

Rizzi: ... che partecipava a tutte  
le feste dimagliche...

Heinold: Certo, certo, il Privilegi per  
esempio...

Salata: ... per volontà di un am-  
miraglio guerrafondaio...

Heinold: Prego, prego...

Rizzi: Il nostro onesto Comune...

Heinold: Ma cosa vogliono, eigentlich,  
signori?

Salata: Mi hanno cacciato via quando  
volsi rivedere i conti delle gestioni...

Heinold: Ma dove, ostrega!

Salata: A Pola.

Heinold: Finalmente!

Rizzi: Noi abbiamo onestamente...

Heinold: Signori! I vostri compari  
di Pola hanno evidentemente per-  
duta la testa. Dunque non vi hanno  
avvisato? Bah, potevano risparmiar-  
vi questa blamage, per dirvelo  
in francese. Ma dunque non vi  
hanno mandato dietro nessuna no-  
tizia!

Rizzi: L'insediamento illegale...

Heinold: Ma che illegale d'Egitto.  
Mentre voi eravate in viaggio, il  
gerente rivedeva le casse comunali.

Rizzi: Oh!

Heinold: ... e il cassiere comunale  
confessava di aver solo egli in due  
anni rubato 60.000 corone...

Salata: Ma anche dai veterani vi fu  
un ammanco di 50 corone...

Heinold: Mentre sotto il Fillinich e  
Giacobbe Münz...

Rizzi: (nella disperazione ricordandosi  
dell'osar tutto di Bartoli) Eccellenza,  
il ministro Bertoldo...

Heinold: Bertoldo, chi è costui?

Rizzi: Il Ministro degli esteri...

Heinold: Ah, Bechtold...

Rizzi: ... scambiando con San Giu-  
liano ... la fedeltà dell'alleanza...

Heinold: Caro signore, le farò subito  
portare un bicchiere d'acqua. In-  
tanto le dico che la gestione finan-  
ziaria del Comune di Pola è que-  
stione del tutto inferna, tanto in-  
terna quanto si internavano le  
mani liberali-nazionali nelle sac-  
coccie dei contribuenti di Pola. E  
non parlo avanti, perchè la cosa  
è sub iudice. Messieurs, ich habe  
die Ehre, einen schönen Gruß nach  
Pola.

(Il ministro si allontana lasciando  
Rizzi e Salata con tanto di „nassone“).

Nel „Giornaleto“ di ieri nell' arti-  
colo „di fondo“. „Cio che succede a  
Pola“ leggiamo che „Questa commis-  
sione fece anche uno scontro di cassa  
e tutto fu trovato in ordine“. Se lo  
scontro fu fatto della sottocommissione,  
la quale però non aveva questo diritto,  
i signori Irc e Bekar non vi erano  
presenti. Di questa circostanza si può  
dedurre l'onestà dell'articolo.

# La Débacle.

Camorra.

Una volta il „Giornaleto“ di Pola\*  
ci aveva chiesto, cosa intendessimo  
noi per „Camorra“ che ogni mo-  
mento ci stava in penna. Gli abbia-  
mo allora risposto, che per *Camorra*  
noi intendevamo il complesso di tutte  
quelle persone e di tutte quelle corpo-  
razioni, di cui il „Giornaleto“ era il  
portavoce e il paladino.

Oggi glielo ripetiamo, anche per de-  
limitare il campo da noi bombardato.  
Vogliamo con ciò dire che a Pola vi  
sono degli italiani onesti, i quali ri-  
fuggono da ogni contatto coll'organo  
camorrista, corruttore di coscienze,  
eterno mistificatore, pagato difensore  
di ladri e truffatori. E' chiaro?

Il caleo.

Giulielmo Varetton non poteva stac-  
carsi dal seggio podestarile. Si doveva  
impiegare la forza per strappargli  
dalle mani le dodici banconote da  
mille che gli fruttava la „podestaria“.  
Egli del resto non aveva troppo bi-  
sogno di moneta, perchè è ricco di  
casa. Ma era così bello quel seggio  
tirato da una superba coppia di ca-  
valli comunali. E poi i complimenti,  
i sorrisi a destra e a manca, le feste,  
le rappresentanze, i viaggi a Nizza  
per „studiare“ la canalizzazione, le  
gite a Vienna, il Maxim, le quietanze  
che non passavano per mani della  
Deputazione, le pose drammatiche,  
la gloria, l'importanza, il livore di  
Stanich.

Giulielmo Varetton non era troppo  
cattivo ma era ambizioso e pigro.  
Egli era però anche astuto, perchè  
si profondeva in inchini davanti ad  
ogni cadetto. Giulielmo Varetton igno-  
rava i croati nel Consiglio; egli si  
fidava delle „teste de videl“ che co-  
stituivano la maggioranza. Complimen-  
tando i potenti, contidava nello  
appoggio della Marina e si credeva  
intenduto vita durante nella carica  
podestarile. Con birussì la aveva 4  
morte perchè lo festeggiava.

Giulielmo Varetton era anche fed-  
elato. Mancò assieme a Rizzi alla  
solenne parola di prendere in testa  
comunale una nostra scuola a Pola.

Giulielmo Varetton impedì infine  
con futili pretesti l'apertura delle  
nostre scuole private a Castagner e  
a Veruda. Noi gli siamo grati, per-  
chè invece di due classi con 100 al-  
lievi, avremo l'anno venturo a Cas-  
tagner nel nuovo edificio 4 classi  
miste con 400 allievi.

Giulielmo Varetton era infine una  
marionetta ridicola.

Dr. Antonio Pesante.

E' l'unico degli arrestati che è  
onesto e buono. E' onesto perchè non  
era liberale nazionale. E appunto  
perchè era onesto, il „Giornaleto“  
lo burlava. Il „Giornaleto“ è un  
barometro: chi da lui è lodato, è un  
gaglioffo, chi da lui è combattuto è  
un galantuomo.

Il Dr. Pesante fu imprigionato pel  
suo buon cuore. L'altro giorno com-  
però la villa del Manzin con sole  
800 corone. Lo si incolpa di non  
aver sorvegliato la gestione di cassa.  
Ma la città sa che egli fu allontana-  
to dalla cassa per la ragione, che  
i liberali nazionali vedevano in lui  
il controllore importuno. Rizzi lo  
odiava come il diavolo l'incenso. Noi  
invece siamo intimamente persuasi,  
che il Pesante non ha approfittato  
nientuno di un centesimo a danno  
del Comune.

Il suo arresto venne ai liberali a  
proposito. Così possono tramutare  
al mondo il „Piccolo della sera“ di  
Mereolechi che gli arrestati sono dei  
radicali, accaniti nemici del „pese-  
tich“, editori della irrispettistica (oh!)  
„Fiamma“.

Povero Pesante questo è il grazio  
di Lodovico Rizzi per le sonore ti-  
schiate che hai raccolto alla Casa del  
popolo li 19 giugno 1911, raccoman-  
dando ai suffragi dei socialisti la can-  
didatura sua!

Giacomo Fillinich.

detto il „superuomo“ o „quello del-  
l'odor di polvere“. Fintando questa  
volta l'odor di cadavere anzichè quello  
di polvere, ha messo da tre mesi fa  
in vendita la casa che fabbrica con-  
temporaneamente all'edificio del liceo  
provinciale. In quell'occasione il ma-  
teriale destinato al liceo entrava per  
una porta e usciva dall'altra per es-  
sere trasportato in Via Lacea sul  
fondo suo. Dai tempi di sua funzione  
mancano al Comune molti conti e  
molti libri. Ma, ha detto Ferri, il  
fuoco non distrugge le tracce dei  
delitti.

Fillinich era uno dei generali libe-  
rali nazionali. Accorreva in tenuta di  
guerra quando sentiva l'odor di pol-  
vere, che gli propinava Timonea. Era  
compare e amico intimo di tutto il  
Generalstab camorristico.

Tommaso Galante.

E' un ladro simpatico. Il più fer-  
vido agitatore di Rizzi, fu più volte  
punito per brozzi elettorali. Sono  
celebri le sue avventure a Valle,  
quando condusse a Pola a votare  
per Rizzi, i Vallesi appartenenti ad  
altro distretto elettorale, e quella di  
Kavran, quando fuggì davanti i ron-  
coni dei nostri villici, lasciando in-  
tatta la lauta merenda già da lui  
pagata e che fu poi manciata dai  
nostri.

Naturalmente tutta l'azione elet-  
torale di Galante era finanziata dal  
Comune di Pola.

Egli rubò 60.000 corone. In que-  
sta somma non sono comprese le  
spese elettorali, che fra una e l'altra  
elezione dovrebbero ascendere ad oltre  
200.000 corone.

Giovanni Petris.

Vice podestà e primo cugino di  
Giulielmo Varetton. Per legge era in-  
compatibile la sua presenza al Mu-  
nicipio in una a quella di Varetton,

ma la Camorra si ricorda della legge solo quando le sta bene. Nelle ultime elezioni generali offriva a Montic 20 corone per ogni voto pro Rizzi. Egli vendeva al Comune carri di legna vuoti per pieni e faceva lavorare le sue case e campagne da operai pagati dal Comune. Altra roba c'uscirà fuori dopo la revisione della cassa del Consiglio amministrativo di Gallesano, che fu presa in consegna dal giudice istruttore.

Petris fu denunciato dagli stessi Gallesanesi, derubati al pari di noi.

Egli era noto come grande elettore di Rizzi. Pietro Tarticchio ci assicura che faceva votare fino a dieci volte la stessa persona.

**Degli altri arrestati.**

fino a Giovedì, non vogliamo occuparci. Sono dei poveri diavoli che rubavano perché vedevano che gli altri rubano. Noi anzi proponiamo che si lascino in libertà. Avremo in seguito persone ben più note e più alte da tratteggiare.

**Una domanda.**

È ladro solo colui che ruba o è ladro anche colui che tiene il sacco? Non siamo legali, ma il buon senso ci insegna che la consapevolezza equivale a cooperazione.

**Un'altra domanda.**

Che gonzo crede che Lodovico Rizzi era all'oscuro sullo stato del Comune? Quale balordo crede, che Rizzi non sapeva di essere il deputato della frode e della corruzione esercitata col potere e col denaro comunale?

**Ancora domande.**

È o non è la Giunta provinciale l'autorità tutoria, che deve sorvegliare l'andamento finanziario del Comune con revisioni periodiche? Se la Giunta adempiva al proprio dovere, come lo dobbiamo presumere, essa è corresponsabile perché era consapevole dell'andazzo comunale di Pola. Se non lo faceva, essa mancò a precisi doveri. Trattasi naturalmente della Giunta liberale-nazionale, che stando al "Piccolo" di Giovedì, è in maggioranza decisiva. In uno e nell'altro caso, come non si vergognano Rizzi e Salata di andar a Vienna protestare contro l'impellente necessità del commissario governativo? Si conoscevano i defraudati e si doveva avvertire la Giunta che avrebbe consegnato i colpevoli alla giustizia punitiva?

Deh, buffoni, tacete. Le teorie del professor Brockhausen valgono per i paesi dove-si governa onestamente. Non però per l'Istria. Qui si lavora come nella patria di Nuncio Nasi. Compare — Wirtschaft, direbbe il giornale croato scritto in tedesco. Hier stehen alle, vom Piccolo bis zum Capo.

**Li rinnegano adesso.**

La perfidia della Camorra è incredibile. Rizzi e Salata hanno fatto stampare in lettere grosse sul "Piccolo" che gli arrestati di Pola non sono liberali.

Poffredidio, questo è troppo anche per Machiavelli.

Giacomino Filinich, Giovanni Petris, Tamasso Galante non sono liberali. Eh, allora sono turchi.

**Al signori ministri Stürghk e Heindl.**

Per quanto noi crediamo, Eccellenze, che dopo tutto quello che è successo, voi, tutelando il decoro vostro e quello dello Stato, non abbiate nemmeno ricevuto i signori Rizzi e Salata, membri della Giunta provin-

ciale istriana, pure ci urge a prevenire i passi della Camorra liberale-nazionale italiana, che è capace di tutto.

Noi Slavi, che siamo la maggioranza assoluta nel Comune di Pola e nella provincia dell'Istria, neghiamo agli Rizzi e Salata il diritto e la legittimazione di parlarvi a nome del Comune e della provincia. Noi invece salutiamo con entusiasmo l'avvento del commissario governativo al Comune di Pola e ravisiamo in lui l'unico mezzo atto a ripristinare condizioni normali a vantaggio della generalità. Noi Slavi eravamo finora totalmente oppressi e derubati dal partito cosiddetto liberale-nazionale italiano, iniquamente salito al potere con incomprensibile connivenza governiale. Ora poi siamo decisi alla lotta estrema. Non vogliamo sapere di compromessi o di Giunte amministrative. Se, per ripristinare l'ordine ed eruire i ladri del nostro patrimonio, si presenterà necessario, il commissario vostro resti al Comune uno, due, cinque, dieci anni. Non lo diciamo solo noi, lo dice il 99% della cittadinanza. Il rimanente 1% rappresenta il partito liberale-nazionale.

Nelle condizioni in cui vivevamo finora a Pola, noi ce ne infischiamo di tutte le libertà autonome e costituzionali. Queste non sono che belle parole-abusate per coprire delle porcherie.

**La città si sfoga.**

Piovono lettere di plauso e di informazioni al commissario governativo. I cittadini possono ormai parlare senza temere le vendette della mafia liberale-nazionale, sepolta per sempre.

Tutti quei cui consta delle mangierie commesse in qualunque ramo dell'amministrazione comunale, si affrettino a renderle di pubblica ragione. Possono scrivere, citando nomi, date e fatti, anche alla nostra redazione e noi le pubblicheremo.

Oggi per esempio è venuto alla nostra redazione uno che ci raccontò: Ultimamente fu comperato dal Comune un fondo per il nuovo mercato di S. Martino. Nei libri del Comune è scritto che si sono comperati 460 klafter di terreno e altrettanti sono stati pagati, mentre quel fondo non ha che 260 klafter.

**Un compare paga 11.000 corone.**

Giovedì si presentò al commissario un compare e versò in cassa comunale 11.000 corone. Egli per vista dei comunardi non pagava da molto tempo né il gas né l'acqua né la luce elettrica, come tanti altri, che verranno a gala. Il compare conosce il Codice penale e sa che chi ripara il danno prima che venga a conoscenza l'autorità, va impune. Il compare non è per nulla rovinoso.

**Si lucra anche sulla morte.**

Come si sa, i funerali del def. Carlo Frank si fecero a spese del Comune. Orbene, il funerale del Frank è congegnato nei libri comunali con corone diecimila. Un perito chiamato a riveder i conti, stimò il massimo della spesa in corone duemila. Dove sono le rimanenti corone ottomila? Ah, porci!

**Noterelle più o meno domenicali.**

**Al Mercato.**

A.: Giò, Micel, per farghe el processo alla Camorra, i ga mandà de Rovigno Quarantotto.

B.: Quarantotto? Xe za qualcosa, ma per farghe in ordine el processo a tutti i ladri liberali-nazionali de Pola ghe ne voria almeno ottantaotto.

**La storia di Menenio Agrippa.**

Una volta i membri del corpo umano si misero in sciopero contro lo stomaco gridando: E' ingiusto che noi tutti lavoriamo e che del nostro lavoro se la goda solo lo stomaco, il fannullone. E deliberoarono: Le mani non leveranno più il boccone alla bocca, la bocca non si aprirà, i denti non masticheranno, l'esofago non inghiottirà. E così si fece. Ma di questa resistenza passiva tutto lo organismo risentì ben presto le conseguenze. E gli scioperanti si persuasero, che era indispensabile la solidale collaborazione di tutti insieme, se anche i singoli volevano star bene.

Una volta c'era a Pola un partito detto liberale nazionale italiano, che aveva in mano il Comune, soggetto alla Giunta provinciale pure liberale nazionale, capitanata da certo Lodovico Rizzi

**Un compare di Rizzi condannato per truffa.**

Nell'ultima sessione d'Assise fu condannato per crimine di truffa a due anni di prigione Giovanni Privat, presidente del Club "Falco" di Medolino. Il Privat è compare di Lodovico Rizzi.

Il truffato era il cursore municipale Demori, che a forza di risparmi\*, avendo una paga di Cor. 3 al giorno, aveva raggranellato 3000 fiorini.

Oh, coincidenza! Diceva bene la mia vecchia nonna: fio, co vien una, ghe ne vien zento.

Il resto al prossimo numero.

**Avviso della redazione.**

L'autore dei rispettivi brani sta a disposizione dei messeri che si sentiranno offesi nel loro onore liberale nazionale. Per conoscere il suo nome basta scrivere una cartolina alla nostra redazione. Se invece di querelle per diffamazione si preferisce qualche altra soddisfazione, diciamo cavalleria, egli avverte che è capace di darla. E' ufficiale di riserva, ha un grado accademico, conosce scherma ed è provetto nel tiro al bersaglio. Essendo figlio di genitori operai, ha anche sode braccia.

La Direzione ufficiale del partito croato è estranea all'Omnibus\*.

Il prossimo numero dell'Omnibus uscirà Mercoledì.

Vendesi a 4 e non a 6 centesimi come fu per errore indicato negli avvisi.

Crosti e Slavi, diffondetelo e soccorretelo!

**Javna skupština.**

Sutra u nedjelju dne 8. marča u 10 i pol sati prije podne održavat će se

**velika javna skupština**

u dvorani Narodnog Doma.

Dnevni red:

1. Stanje općine Puls.
  2. Stanje Hrvata u Hrvatskoj.
- Pohrlite mnogobrojno na tu za nas veoma važnu skupštinu.

ODBOR.

**Panama puljski.**

Pišu nam iz Pule:

Sramotan svršetak talijanske liberalno-nacionalne oligarhije u općini puljskoj ohrabrovao je postene ljude svih stranaka i svih stališa. U gradu vladava pravdo odusevjenje. Najljepša je pak to zadovoljština nama puljskim Hrvatima, koji smo odavna, navadajući i konkretne činjenice, upirali prstom u općinsko gospodarstvo. Nije u ostalom bilo teško pogoditi, što se u općini zbiva. Tamo je bio refugium najgorih elemenata a titul za postignute općinskih služaba bio je vrlo jeftin. Bilo je dosta razbiti koje staklo na zgradi Narodnog Doma, natući kojega Hrvata, odsjediti za to par dana, pa si bio talijanski narodni mučenik i sirom su ti se otvarala vrata općine. Zatim je i slijepcima morao upadati u oči lukulski način življenja nekih općinskih činovnika. Stvar je napokon postajala smješna, jer tko je imao usi mogao je čuti, kako se i sami neki općinski činovnici čude, da još nisu osvanuli u zatoru.

Zadnja, koja je progledala bila je vlada. Ili nije vidjela, ili nije htjela da vidi. Ova posljednja alternativa je vjerojatnija u gradu, gdje policija znađe što se komu u loncu kuha. Treba vjerovati, da ih je vlada trpila, jer se je bojala njihove šarlatanske vike i odjeka na Montecitorioju. Tim obzirima bili smo mi Hrvati dugotrajno žrtvovani. Svu moć spojenu sa posjedom općine, koja u uređima i municipaliziranim poduzećima namješta i hrani više stotina ljudi, izrabljivala je matija prti nama. Trebalo je vidjeti u doba izbora kako općinski moreti lete na sve strane po kotaru, mitići, obećavajući, prijeteći. U mirno doba naš se je čovjek na sve moguće načine sikanirao a naš puk, koji plaća preko jedne trećine svih općinskih nameta, ne samo da nije nikako bio dionik općinskih blagodati, nego mu se nije dalo niti da svojim novcem svoje škole otvara. A za odnarodnjivanje našeg puka i naše djece brinula se je kamora i na pretek i tim je patriotizmom pokrivala sve svoje lopovštine. Kad bi ju stislo, onda bi udarila u dreku, da je talijanstvo u pogibelji. I to blaženo talijanstvo postalo je tako sinonim svake općine.

Što smo mi puljski Hrvati patili od njihova zuluma, to može shvatiti samo ovaj, koji poznaje sredstva venecijanske perfidije, kad joj vlast izmiče iz ruku. "Ogar tutto" a ma baš tutto, riječ njihovog Bartola, to je zbilja devisa napisana na njihovoj zastavi.

Ali došao je dan obračuna! Stranka, koja je bila vezana željeznim obručenim zajedničkim interesu, raspada se. Nisu krivci samo oni minorum gentium, koji su kao blagajnički činovnici izravno odgovorni. Tu se radi o bandi, koja je solidarno vezana u cijeloj Istri i kojoj je centralna na zemaljskom odboru. Nisu krivi samo oni maleni, sluga, stražari i dječeri, koji su kraduć na malo, zidali kuće i bavili se livarstvom, nego su najviše krivi oni, koji su kumovali cijelomu tomu gospodarstvu.

Pula je oslobođena od morine, koja ju je gušila. U novoj gradskoj upravi ne će se vladati bez onog sudjelovanja Hrvata, koje im pripada u Puli i po broju i po porednoj snazi njihovoj.

Za "Omnibus" predao nam je gosp. Matković K 75—. Zivili!